

posso nè per me, nè per gli altri, che verranno in seguito, accettare minori facoltà di quelle, che la legge conferisce al ministro delle finanze, persuaso come sono che queste facoltà possono giovare, anzi sono necessarie all'interesse dello Stato, affinchè si trovi in condizione di far bene il suo affare.

Però aggiungo un'altra dichiarazione.

Perchè il monopolio dei tabacchi proceda bene e dia buoni risultati si deve, a mio modo di vedere, tendere a diminuire quanto più è possibile il bisogno di tabacchi esteri. (*Bene! Bravo!*) Ed io non ho mancato di rivolgere la mente a questo lato interessante della questione. Oggi stesso, dopo che sarà finito lo svolgimento dell'interpellanza, avrò l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge, domandando che sia dichiarato urgente, pel quale si chiede uno stanziamento di 6 milioni e 800 mila lire intese allo scopo di aumentare di alquanto la scorta dei tabacchi, che è deficiente, e di provvedere ad alcune costruzioni, che sono indispensabili, perchè la coltivazione del tabacco indigeno possa svolgersi in migliori condizioni. (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

Tutti quelli che si occupano della questione agraria sanno che non mancano nel nostro paese plaghe che si prestano alla buona coltivazione del tabacco. Ma ancora, per quanto il sollecito interessamento del Consiglio tecnico e dell'amministrazione dei tabacchi abbiano già indicata la via per dare un maggiore svolgimento a tale industria, purtroppo siamo appena al principio. E molto ancora rimane da fare circa ai migliori modi di coltivazione, alla scelta dei concimi più adatti, e soprattutto per le prime cure e la conservazione del tabacco in foglia che esigono locali ampi ed acci.

Perciò spero che la Camera vorrà consentire a questa domanda di stanziamento di maggiore spesa, benchè mi auguri di dovere raramente presentarne di simili.

Con queste dichiarazioni spero di aver dato risposta sufficiente agli onorevoli interpellanti, che si sono con tanta diligenza occupati della interessante questione dei tabacchi. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Branca. Domando di parlare per fatto personale.

Panattoni. Dinanzi all'annunzio, che il ministro ci ha dato, di incoraggiare l'industria italiana, liberandoci così dalla camorra europea e americana, ho il dovere di dichiararmi soddisfatto. Ma, mentre di questo suo proposito sono soddisfatto, non posso ugualmente appagarmi di questa incertezza, in cui ci lasciate per i metodi di provvista. Perciò, se per l'incoraggiamento della produzione paesana a me è dato aderire alla proposta del ministro, mi riservo di presentare una mozione alla Camera. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

Manna. Interpretando la risposta dell'onorevole ministro nel senso che egli, convinto degli ottimi risultamenti ottenuti col sistema degli acquisti diretti, da essi non si allontanerà neppure in parte, mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

Del Balzo C. Sento il dovere, anche per parte mia, di ringraziare l'onorevole ministro per la notizia, che ha data, del suo intento di incoraggiare l'industria nazionale nella coltura dei tabacchi; e ricordo che l'interpellanza mia, come era stata presentata la prima volta, cominciava appunto col voto che il Governo incoraggiasse l'industria nazionale.

L'onorevole ministro ha fatto cenno a quella parte della relazione Magliani, che io ho sintetizzato, e ha detto che la legge bisogna interpretarla come è scritta, e non con le relazioni. Ma io debbo dissentire da lui; perchè ho sempre saputo che le relazioni parlamentari sono il complemento della legge; ed innanzi ai tribunali e alle Corti si usa sempre chiarire gli articoli con le relazioni e con le discussioni parlamentari.

Non posso oggi consentire al Governo un potere illimitato in fatto di pubblici contratti, poichè a me pare che non si debba guardare alla persona, che sta al potere, ma al potere in sè stesso. Io ho fiducia nel ministro Carcano; ma non so chi domani potrebbe succedergli, e non posso dare pieni poteri all'ignoto, ad una persona che non conosco. Quindi ripeto: lo Stato non deve essere speculatore, nè industriale, e quindi è colpa spingerlo su questa via. (*Rumori*).

Ricordo, onorevoli colleghi, a questo pro-